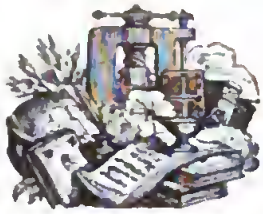
1. Versi Raccheschi
2. Processo Grignaschi. V. il Vol. di Miscellanee col titolo in costa, Processo Grignaschi
3 Cordera, Del Socialismo
4. Il Costante
5. Castorina, La Nuova Grecia

Digitized by Google



Tipografia e Libreria

SANSOLDI

Contrada Maestra

Casa Boeri.

M

B.

All' Omat.mo Sig.

nchi Giovini

Giornale L'Opinione

Torino

Digitized by Google

Digitized by Google

VERSI

Digitized by Google

Digitized by Google

VERSI
RACCHESCHI

LIBRO UNICO

NELLA

LETTERATURA ITALIANA E LATINA

BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE III
NAPOLI

ALBA 1850
TIPOGRAFIA SANSOLDI.

Digitized by Google

L'Autore, sottoscritto ad ogni esemplare, protesta di voler godere del benefizio delle Regie Patenti 28 febbrajo 1826, avendone egli eseguite le disposizioni, cui è tenuto. Agm. Rocca

Digitized by Google

A chi
VORRÀ, E SAPRÀ
leggere, ed intendere

Nelle ore succisive tentai questo genere di Poesia, che io ravviso di nuovo conio (A). *Essa non può che fare illusione, perchè se tu dirai, che i componimenti sono italiani, altri sosterrà essere latini, e viceversa. Il torto, e la ragione poi staranno per l'una, e per l'altra parte. In fatti vi si scorge identità di rime, di vocaboli, di pensieri ec.; come pure di ortografia, perchè vi si diede bando alle parole, che pei dittonghi, o per altre lettere appartengono ad una delle due lingue esclusivamente.*

In questa guisa ogni composizione riuscì italiana per chi la desidera tale, e latina per quelli, cui va più a genio il latino.

Nel prologo io toccai questa considerazione di due anime concordi in un corpo solo (non rinvengo frase più espressiva); ma, oltre che il feci implicitamente, io vi omisi le altre riflessioni, che poscia giudicai di non dover tacere, perchè facilmente possono sfuggire alla maggior parte di coloro, cui verrà per le mani questo libro. Vivi sano, e lungamente.

Digitized by Google

Prologo

L. Cantica?
P. Cantica.
L. Prosaica?
P. Metrica.
L. Itala?
P. Latina.
L. Latina?
P. Itala.
L. Italo-Latina?
P. Separata.

L. Latina?
P. Latina.
L. Itala?
P. Itala.
L. Gemina?
P. Unica.
L. Impossibile.
P. Nego.
L. Insanisti?
P. Tu.

Digitized by Google

L. Tu in errore gravissimo.

P. Rido.....

L. Possibile!

P. Naturale.

L. Bella logica...!

P. Bella, bonissima.

L. In genere suo....

P. Proprio.

L. Spurio.

P. Difficile persuadere....

L. Continua....

P. Pervicaci.

L. Facile insultare.

P. Quando?

L. Contendendo.

P. Non insulto.

L. Mutato tenore.

P. Feci.

L. Narra.

P. Feci, dico...

L. Narra, replico.

P. Certo feci....

L. Narra subito.

P. Narrando.... amico, spero te....

L. Me?

P. Te.

L. Me convincere?

P. Non dubito.

L. Quanta modestia!

P. Una, mira... feci opera latina, itala; pondera; cessa garrire.

L. Ah! vidi; ponderando bene... mi persuasi, cedo.

SONETTI

Digitized by Google

Il Matrimonio concertato

SONETTO I.

Per Te vivo, amica cara;
In Te confido; in Te spero;
Te desidero, Te, vero,
Casto amore, gemma rara.

Vita dura...! vita amara
Non amare Te...! In sincero
Proposito persevero;
Te ïo adoro quasi in ara.

Cara, assiduo amando Te,
Ah... Te pure, anima grata,
Non dubito amare me.

Irridendo fato crudo;
Contenti in vita auspicata;...
Tu me... ïo Te non illudo.

Digitized by Google

Conseguenze varie

SONETTO II.

Modestia, tacita, pinge;
Amor, agitando, accende;
Protervia, molesta, offende;
Fallacia, versuta, finge!

Angustia, premendo, stringe;
Ira, pallida, contende;
Furor, subito, transcende;
Infamia, offuscando, tinge.

Livor, rodendo, crucia, ange;
Corruga, crescendo, *Invidia;*
Superbia, efferata, frange.

Terror, vagando, funesta;
Grava, torpendo, *Desidia;*
Insania, ululando, infesta.

IL MEDESIMO

Insania, ululando, infesta;
Grava, torpendo, *Desidia;*
Terror, vagando, funesta

Superbia, efferata, frange;
Corruga, crescendo, *Invidia;*
Livor, rodendo, crucia, ange.

Infamia, offuscando, tinge;
Furor, subito, transcende,
Ira, pallida, contende;
Angustia, premendo, stringe.

Fallacia, versuta, finge;
Protervia, molesta, offende;
Amor, agitando, accende;
Modestia, tacita, pinge.

Digitized by Google

Consigli alle belle Donne

SONETTO III.

Oh! non superbite;
Discrete odorate;
Sobrie gustate;
Placide dormite.

Modeste vestite;
Festive cantate;
Libere saltate;
Lepide garrite.

Non acerbe, dure;
Non rigide, austere;
Blande amate pure.

Astute, facete;
Candide, sincere,
Urbane ridete.

Digitized by Google

IL MEDESIMO

Urbane ridete;
Candide, sincere,
Astute, facete.

Blande amate pure;
Non rigide, austere;
Non acerbe, dure.

Lepide garrite;
Libere saltate;
Festive cantate;
Modeste vestite.

Placide dormite;
Sobrie gustate;
Discrete odorate;
Oh! non superbite.

Digitized by Google

Vanti di Bellona

SONETTO IV.

Ah! sanguinata
Arma stringendo,
Tona, fremendo,
Bellona, irata.

Cruda, efferata,
Tona dicendo:
Mille vincendo,
Vivo beata!

Beata, quando
Mille ïo sto
Dilanïando...!

Beata in tumulo
Quando mille, oh!
Mille ïo cumulo.

Digitized by Google

Ebrio cantante

SONETTO V.

Amo ïo.. garrire!
Amo ïo libare..!
Amo ïo gustare..!
Amo ïo dormire..!
Amo ïo sentire,.!
Amo ïo cantare..!
Amo ïo sonare..!
Amo ïo gestire..!
Vivo ïo saltando..!
Vivo garrïendo..!
Vivo ïo gustando..!
Vivo gestïendo..!
Vivo ïo libando..!
Vivo dor...
Vivo dor...
Vivo dor mi en do..!

Augurio

SONETTO VI.

Impetüosi tacete
Venti; furore conserto,
State in tetro antro, deserto;
Inimici non movete.

Peregrini, ite; salvete
In infido calle incerto:
In sereno aere, aperto,
Sol, Luna, alterni splendete.

Garruli ite; susurrate,
Rivi, errando in valle, in prato;
Ite liberi, irrigate.

Pascendo ite; ite saltando,
Agni belli, in colle amato;
Pastor vigila cantando.

IL MEDESIMO

Pastor vigila cantando;
Agni belli, in colle amato
Pascendo ite; ite saltando.

Ite liberi, irrigate,
Rivi, errando in valle, in prato;
Garruli ite, susurrate.

Sol, Luna, alterni splendete
In sereno aere, aperto;
In infido calle incerto,
Peregrini, ite; salvete.

Inimici non movete;
State in tetro antro, deserto,
Venti; furore conserto,
Impetüosi tacete.

Digitized by Google

VERSI

EROTICI

Digitized by Google

La dormiente

Tu, Petronilla,
Sola, tranquilla,
Remota in prato?
Me fortunato..!
Curva sedendo
Tu!:.. dormïendo...
Resta in frondosa
Gleba, muscosa!
Tu, pura, bella,
Quasi alma stella,
Tu, Petronilla
Dormi tranquilla...!

Ah, violenti
Tacete venti..!
Aura, pacata,
Spira tu grata...!
Limpidi rivi,
Ite festivi...!
Dormi tranquilla,
O Petronilla.
Iö... quaqua....
Secura sta.
Dormi tranquilla,
Cara pupilla.

Preghiera all' amata

I.

Te pinge, Camilla,
Rosëo pudore;
Me, quasi scintilla,
Puro accende amore.

II.

Tristissima, amara
Vita, simulare,
O Camilla, cara,
Me Te non amare...!

III.

Ah! non tarda, amata,
Non tarda assentire,
Camilla, adorata,
Te in connubio unire...!

Iscrizione a ritratto (1)

Cara, pudica,
Sincera amica,
Non amo fingere.
Me feci pingere,
Non nego, in bella
Rara tabella,
Dicente: *Cui*
Sacrata fui.

Il voto pago (2)

Cauta promisi;
Pudica arrisi;
Per Te adorata,
Vivo beata!

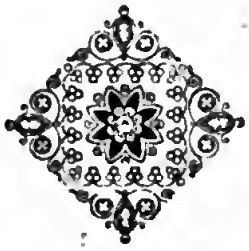
Digitized by Google

Il sì desiderato

A. - Diffido...? Trepido?
Ah... non! Deliro?
Spero...? Possibile...!
Certo... Respiro...!
Cara, imperterrita,
Cara, annuisti?
Iö... non dubito!
Tu stabilisti,
Anima candida,
Fida, me amare:

Me felicissimo!
Iö adorare
Te non dissimulo.

B. - Me fortunata...!
Me beatissima...!
In augurata
Pace, reciproca;
In casto spero
Amore vivere,
Amore vero!



Digitized by Google

All' amica in villa

Oh...! Tu in virente
Prato?
Sola, in olente
Strato,
Tu, bella amica
Laura?
In villa aprica...?
Aura

Desiderata
Spira
Placida, grata...!
Mira,
In alma villa,
Cara,
Vita tranquilla
Rara!

Digitized by Google

ADDIO E SPERANZA
d'un Soldato di Marina

Vale, o bella,
Cara Agnella:
Tu pudica,
Fida amica,
Da per mare
Me pugnare...!
Gloria vera...!
Vale; spera...

Digitized by Google

Ah! non dubito,
Quasi subito
In pugnando...;
Debellando...,
Immortale....
Vale, vale.
Persevera
Fida! Spera....
Fortunato
Me in sacrato
Nodo, Agnella...!
Vale..., o bella.

Digitized by Google

OFFERTA

Fida, grata
Dono, cui
Bene fui
Maritata.

La dichiarazione

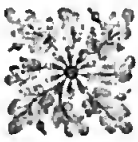
Quando in ridente
Valle Te tacito
Vidi repente.
Ah! quando florido
Te vidi in prato;
In colle vegeto!

Digitized by Google

Quando in aurato
Campo, vastissimo!
In numerosa
Turba promiscua!
Te in sinuosa
Via angustissima
Vidi! In aprica
Villa benefica!
Oh! rara amica?....
Amica candida?....
Tu me appellasti,
Luca; Tu subito,
Credo, me amasti.
Ah! Tu continua
In casto ardore.
Pari, non dubita,
Respiro amore
Per Te. Veridica,
Me.... pure, me....

Me non dissimulo,
Amare Te.
Pudica, ingenua,
Te amando, fido
Sto quasi tenero
Passer in nido.

Separazione impossibile



Anna, Te amando,
Me separare...?
Me, Te adorando,
Me e Te distare...?
Anna,... terribile!
Anna,... impossibile!

Le nozze celebrate

Oh me beata,
Me fortunata!
Cauta, Te amare
Dissimulando;
Me maritare
Desiderando;
Te interpellare
Feci, sperando...

Tich-tach sentire
Tu non negasti;
Non titubasti
Te pure unire
In matrimonio,
Benedicente
Priore Ausonio;
Teste Clemente
Gallo; Petronio
Marco Valente.
Oh me beata!
Me fortunata!

VERSI

GIOCOSI

Digitized by Google

Digitized by Google

Tripudio di Galli (3)

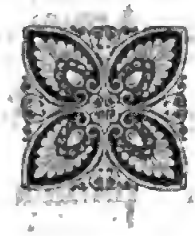
Saltando,
Volando,
» Cu-cucù-lucù » cantate,
Galli amici, replicate:
» Cu-cucù-cucù-lucù
» Oh! bella, venisti tu;

» Quaqua tu, bella, venisti!
» Tu, cara, urbana annuisti
» Nostra vivere vicina,
» Maritanda Cocolina;
» Garrula, pudica, amanda,
» Cocolina, maritanda. »
Saltando,
Volando,
Galli amici, tripudiate,
» Cu-cucù-lucù » cantate!

Il medesimo

» Cu-cucù-lucù » cantate,
Galli amici, tripudiate
Volando,
Saltando.
Cocolina, maritanda,
Garrula, pudica, amanda,
Maritanda Cocolina,
Nostra vivere vicina,
Tu, cara, urbana, annuisti,
Quaqua tu, bella, venisti!

Oh! bella, venisti tu!
» Cu-cucù-cucù-lucù »
Galli amici, replicate,
» Cu-cucù-lucù » cantate,
Volando,
Saltando.



TEMPONE

Cantate,
Amici;
Libate.
Felici
In pace
Verace
Restate.
Amici,
Sonate.

Felici
Durate
In pace
Verace.
Saltate,
Amici.
Restate
Felici
In pace
Verace.
Libate;
Cantate;
Sonate;
Saltate,
Amici.
Felici
In pace
Verace
Restate,
Durate.

Digitized by Google

A Gazza

Pica, molesta,
Voce loquace,
Cessa garrire;
Tranquillo in pace
Amo dormire.

Garrire cessa,
Replico, Pica;
Cessa irritare
Me. In pace amica
Amo restare.

Te, Pica, vivere
Desiderando,
Pica, non dubito,
Cessare, quando
Non rido. *Ah! subito.*

Invito

Sona, canta, Sonator;
Cantator, sona, cantando;
Sonator canta sonando;
Canta, sona cantator.

Applaudendo ride *Amor;*
Ride, applaude *Amor* saltando;
Ride *Amor* tripudïando;
Amor ride saltator.

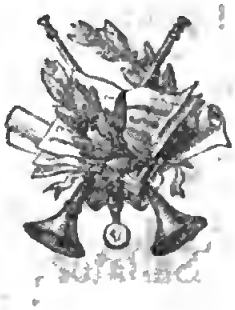
Sonator;
Cantator,
Saltator,
Unanimi
Sonate,
Cantate,
Saltate.
Tripudia
Irrisor;
Nostri cor
Punge *Amor.*

Il medesimo

Punge *Amor*
Nostri cor;
Irrisor
Tripudia.
Saltate,
Cantate,
Sonate,
Unanimi,
Saltator,
Cantator,
Sonator.

Amor ride saltator;
Ride *Amor* tripudïando;
Ride, applaude *Amor* saltando;
Applaudendo ride *Amor*.

Canta, sona Cantator;
Sonator canta sonando;
Cantator sona cantando;
Sona, canta Sonator.



I due armati

Te
Cervo,
Pavido;
Me
Servo,
Avido;
Ambo versuti!
Ambo cornuti...!!

Un Passere ed un Serpentaccio

P. In vertice tu arboreo?
Tu grande, tu terrestre
Animal? Non aligero
Possibile...!
S. Pedestre
Vero... In torto, ïo, lubrico
Calle... ïo... percepisti,
Passer?... rependo tacito...
P: Bene; ah tu me erudisti!

Digitized by Google

VERSI

PARENETICI

Digitized by Google

Digitized by Google

A Leonarda

Tu facile
Credendo;
Tu fervida
Ardendo;
Tu tenera
Amasti?
Tu misera
Errasti...?
Ah! subito
Insta; ora;
Ingenua
Implora
Tu, contrita Leonarda;
Venia amplissima non tarda.

A figlia sconoscente

Per me procreata,
Te feci educare
Bene, o Rita amata.
Te bene dotare
Non omisi. Grata
Tu me compensare,
O Rita, curasti?
Ah! me denigrasti.

Digitized by Google

A Formica

Cauta formica,
Diligente opera,
In fossa amica
Cibi tu provida
Serva. Repente
Cruda *Penuria;*
Fame, premente,
Te, vigil, tacita,
Formica, attenta,
Te opportunissima
Esca sustenta.

A R. R. R. R. ecc.

» Iniqui.... impavidi,
» Securi state...;
» Fulgur terribile
» (Non trepidate....!)
» Pende. Forti animo
» Probi, sperate....
» In terra patria
» Vivere amando....
» In terra libera...!
Non erro; quando
Iö.... pronuncio
Vaticinando.

A ciarlieri impudenti (4)

Ite, profani;
Non susurrate;
Garruli, vani
Non molestate
Me. Concitata,
Insana turba,
In atra fossa
Me non perturba,
Me.... misere ossa!

Digitized by Google

Intemerata
A *Marco Antonio*
Crudele, cui
In matrimonio
Unita, fui
Sacrificata!

VERSI

ASCETICI

Digitized by Google

Digitized by Google

A Maria Ausiliatrice.

Te in terra; Te navigando per mare;
Te, Maria, in dura; Te in prospera sorte,
Invoco! Te non cesso celebrare.
In agitata vita; in incerta morte
Te imploro! Ah! Tu benignissima, pia,
Serva me, me consolare, o Maria.

PENTIMENTO

Miserere, Salvator,
Fui, me lasso! peccator,
Concitando;
Illudendo;
Ostentando;
Lasciviendo,
Alterando.
Miserere, Salvator,
Fui, me lasso! peccator,
Litigando;
Opprimendo;
Revelando;
Deridendo;
Adulando.
Fui, me lasso! peccator,
Miserere, Salvator.

Al Crocifisso

Ah... non gemere
Incredibile!
Ah... non fremere
Impossibile!
Te, Creator,
Considerando;
Te contemplando

In tanta angustia,
Tanto dolore,
Te, puro amore,
Te, Salvator.
Ah... non gemere
Incredibile!
Ah... non fremere
Impossibile!

Fiducia in Maria SS.ma

Non Sol; non Luna; non minima stella
In firmamento. Aër sibila, crepita;
Fulgur scintilla; cruda, atra procella
Per mare, in terra, conquassando strepita....
In templo, in casa, in prato, in campo, in via
Non trepido, invocando Te, Maria.

Digitized by Google

Digitized by Google

VERSI
DI
MULTIPLICI SPEZIE
ED
ARGOMENTI

Digitized by Google

Ribalderia e Costanza (5)

I.

Pudica servo me;
Casta promisi vivere
Per Te, Luca, per Te...!

II.

Tacete, non garrite;
Tacete, proci, stolidi,
Per me non insanite.

III.

Inutile tentare,
Me, protervi! Me, perfidi,
Inutile incitare...!

IV.

Declamate..., non credo,
Continuate, barbari,
Me irritare..., non cedo.

V.

Oppressa, sola, gemo
In tenebroso carcere;
Fida, integra, non tremo.

VI.

Per Te io persevero,
Per Te, Luca, imperterrita,
In casto amore vero...!

La medesima

I.

In casto amore vero
Per Te, Luca, imperterrita,
Per Te, io persevero...!

II.

Fida, integra, non tremo;
In tenebroso carcere
Oppressa, sola, gemo.

III.

Me irritare..., non cedo,
Continuate, barbari;
Declamate..., non credo.

IV.

Inutile incitare
Me, protervi! Me, perfidi,
Inutile tentare!

V.

Per me non insanite;
Tacete, proci, stolidi;
Tacete, non garrite.

VI.

Per Te, Luca, per Te
Casta promisi vivere;
Pudica servo me...!

Alla Biblioteca propria (6)

A me, cari, fidissimi,
Generosi, sinceri,
Venite auspicatissimi,
Vetusti, amici veri!
Venite salutati
In turba, libri amati!

Alla medesima

In turba, libri amati,
Venite salutati!
Vetusti amici, veri,
Venite auspicatissimi,
Generosi, sinceri,
A me cari, fidissimi!

Ad un Mevio

I.

II.

Te commendare....! Me
Curare...., amare Te....
Ah, non credo possibile!
Contra me tu latrare;
Crudele denigrare;
Atra lingua, me perdere,
Me tu, animal, tentasti...
Triste! Triptudiasti.

Ad una Rosa

I.

O rosa, tenera;
O rosa, amata,
Salve tu, florida;
Salve illibata!

II.

Rosa, purpurea,
Te me adornare
Spero. Desidero
Te me bëare!

III.

Orna gratissimo
Me tuo colore;
Bëa me vivido,
Rosa, tuo odore.

Alla medesima

I.

Rosa, tuo odore
Bëa me vivido;
Me tuo colore
Orna gratissimo.

II.

Te me bëare
Spero. Desidero
Te me adornare,
Rosa purpurea!

III.

Salve illibata!
Salve tu, florida,
O rosa, amata;
O rosa, tenera!

Digitized by Google

A furfante prigione

I

II

Querula cantilena....!
Tremor...! Ira...! Tu in ferrea
Stridente, atra catena?
Delira, invisa bestia
In loco tenebroso,
Cavo? Tu in tetro carcere?

Ulula! Venenoso
Cancro, insano ludibrio
Cruda ti resta.... Fera,
Avidissima, barbara.
Resta tu...; Tu, Megera.
Oh! Te illudere inutile;
Tu, proterva, cessasti,
Cessasti inulta ridere....
Me quasi trucidasti!

A Viola

Viola amica,
Modesta, tacita
In ripa aprica?
Tu, amabilissima,
Quasi deserta,
Viola tenera,
Sincera, aperta?
Te orna, o bellissima!
Vesti, pudica,
Colore pallido,
Viola amica!

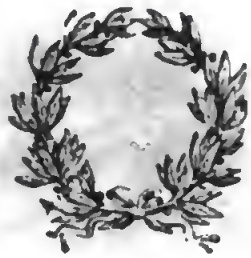
Alla medesima

Viola amica,
Colore pallido
Vesti pudica!
Te orna, o bellissima,
Sincera, aperta
Viola, tenera!
Quasi deserta
Tu, amabilissima,
In ripa aprica,
Modesta, tacita,
Viola amica?

Una celebrità defunta

Anima, bella, in informata creta
Fui Sonator, Adulator, Poëta;
Qui in fossa, angusta, solitaria sto;
Vivendo, o viator, fui *Simon Bo.*

La medesima



Vivendo, o viator, fui *Simon Bo;*
Qui in fossa, angusta, solitaria sto;
Fui Sonator, Adulator, Poëta;
Anima, bella, in informata creta.

Amor affrontato

I.

Tua face, ignita, subito
Amor crudele accende;
Arde mortali cor.

II.

Te vincere non dubito;
Pugna, incerta non pende;
Me non grava terror.

Alla Luna

I.

Te quasi adoro,
Luna benefica;
Te, cara, imploro,
O. *Luna* tacita.

II.

In atra via
Ah! tu me illumina,
Amica pia,
Amica candida.

III.

Benigna luce,
Fida! Te socia,
Luna, Te duce,
In mare penetro.

IV.

Te radïante,
Luna, tripudio;
Aura spirante,
Tranquillo navigo.

Alla medesima

I.

Tranquillo navigo,
Aura spirante;
Luna, tripudio,
Te radïante.

Digitized by Google

II.

In mare penetro,
Luna, Te duce
Fida! Te socia,
Benigna luce.

III.

Amica candida,
Amica pia,
Ah! tu me illumina
In atra via.

IV.

O *Luna* tacita,
Te, cara, imploro;
Luna benefica,
Te quasi adoro!

Digitized by Google

Carogna a Corvi

Movete, corvi, quaqua;
Crocitate, *cra*, *cra-cra;*
Infausti quaqua volate,
O atri corvi; appropinquate;
Luridi scarificate
Ossa cruente; gustate;
Mala, vivendo, notate,
Bestia, avara, cruda, (cui
Oh par nulla in terra!) fui.

Il piacere villereccio

Cura, grata, oliveti, campi, prati
O Cultor,
Prosperare;
Seminare;
Irrigare!
Certo utile robusti armenti, amati,
O Pastor,
Conservare;
Impinguare;
Propagare!
Oh! vita cara; vita fortunata!
Libera! vita rustica, beata!

Miseria e Biasimo

Crudele misero
In solitudine;
In atra vivere
Amaritudine!
In terra perfida
Deserto gemere
Crudele! In barbara
Strage non fremere
Vile! Fulminea
Arma non stringere....;
Turpe deludere;
Nocendo fingere!

Digitized by Google

Il Piaggiatore

Te vivace,
Te festivo,
In verace
Gaudio vivo.
Te cantante,
Te ïo laudo!
Te sonante,
Te ïo applaudo!
Te dolente,
Miser.... gemo!
Te languente,
(Triste!) fremo....
Te sanato,
Iö dico:
Me beato,
Me, tuo amico!

Amore spietato

I.

Ridendo
Amor
Conquassa
Calore
Ardente.

II.

Crescendo
Ardor
Me lassa
Dolore
Furente.

Digitized by Google

Il medesimo

I.

Furente
Dolore
Me lassa
Ardor
Crescendo.

II.

Ardente
Calore
Conquassa
Amor
Ridendo.

Digitized by Google

Poeta declamatore

Quaqua, amici, sedete;
Unanimi tacete;
Liber canta Poëta:
» Te, Sarmata, Te, Geta,
» Vidi in antro dormire;
» Te ferina vestire
» Pelle; Te nutricare
» Cibo ingrato. Insultare
» Te vidi alte fastigia;
» Te cruente vestigia
» Conculcare. Te... Ah dura
» Terra! Ah cruda natura!

Digitized by Google

Moglie sgraziata

Laura Susanna appellata;
Non amando maritata;
Quasi subito instigata...;
Per cruda arma trucidata,
Viator, commendo me;
Miserere; spero in te.

Natura sdegnata

Mira in vulcano ignivomo;
In turbine ventoso;
In vïolento vortice;
In pelago spumoso;
In alta, atra voragine
Mira irata *Natura!*
Pave agitata, trepida,
Misera creatura!

Digitized by Google

La medesima

Misera creatura,
Pave agitata, trepida!
Mira irata *Natura*
In alta, atra voragine;
In pelago spumoso;
In vïolento vortice;
In turbine ventoso;
Mira in vulcano ignivomo!

Espansione di cuore.

Ah! triste in bellico
Campo adulto;
Acerba, misera
Vita inulto
Errare in barbara
Terra! Oppresso
Tacito fremere
Vile! Aggresso
Crudele.... cedere!

Beneficii della Pace

SOTTO IL RE

CARLO ALBERTO

(1845)

I.

Cessa *Penuria*
Misera, cruda,
In pace ALBERTO.

II.

Cantando, agricola
Tanquillo suda
In campo, aperto.

III.

Vigil *Industria*,
Varia *Arte*, bella,
Ferve crescendo.

IV.

Minerva irradia
Mare, castella,
Valli applaudendo.

V.

Freme *Immodestia*,
Quasi delira,
Ulula, stride.

VI.

Pudor tripudia;
Amor respira,
Süave ride.

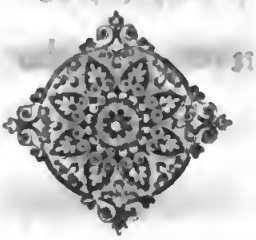
Digitized by Google

VII.

Alma *Concordia*
Vive contenta,
ALBERTO in pace.

VIII.

Livor, *Invidia*,
Ira, cruenta,
Pallida tace.



I medesimi

I.

Pallida tace
Ira, cruenta,
Livor, *Invidia*.

II.

ALBERTO in pace,
Vive contenta
Alma *Concordia*.

Digitized by Google

III.

Süave ride,
Amor respira;
Pudor tripudia.

IV.

Ulula, stride,
Quasi delira
Freme *Immodestia.*

V.

Valli applaudendo,
Mare, castella
Minerva irradia.

VI.

Ferve crescendo
Varia *Arte*, bella,
Vigil *Industria.*

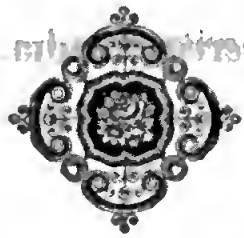
Digitized by Google

VII.

In campo, aperto,
Tranquillo suda,
Cantando, agricola.

VIII.

In pace ALBERTO,
Misera, cruda
Cessa *Penuria.*



Un Malinconico

Me, me felice, quando
Gemo in amaritudine
Acerba, meditando...!
In tetra solitudine
Amo vivere; in fonte
Quasi cerva; agna in monte.

Aringa militare

Attenti; non susurrate:
In campo non trepidate,
Fidi. Timor
Nota vilissima. State
Imperterriti. Servate
Virile cor.
Animo, forti, pugnate,
O socii. *Ferve*, clamate,
Bellico ardor.
Ferve, cresce, replicate;
Patria vince, tonate,
Ira, terror.

Digitized by Google

Risoluzione

Qui tranquillo (ïo non vario)
Vivo in loco, solitario.
Me *Lascivia*, ah! me non tange;
Gloria insana me non ange;
Non *Superbia* furïosa;
Non *Incuria* ruïnosa.
Me *Invidia*, atra, non emunge.
Ira, cruda, me non punge.

La medesima

Ira, cruda, me non punge.
Me *Invidia*, atra, non emunge.
Non *Incuria*, ruïnosa;
Non *Superbia*, furïosa;
Gloria, insana, me non ange.
Me *Lascivia*, ah! me non tange.
Vivo in loco, solitario,
Qui tranquillo (ïo non vario).

Cordoglio paterno (7)

I.

Me funestasti!
Me, quasi in ara,
Sacrificasti,
Pupilla, cara,
(Immota in tua orbita).

II.

Miser, qui resto!
Fremendo tremo
In atro, infesto
Loco! qui gemo
In solitudine!

III.

Ah! consolare
Me, anima bella!
Tu, luminare....,
Tu...., Tu, alma stella,
Me, fausta, irradia!

IV.

Spero me..., duce,
Duce superna,
Tua viva luce,
Me in sempiterna
Sede Te stringere.

Al Valore (8)

Pseudo-fatiloqui
Cessate; infesti
Cessate stridere
Corvi, molesti!
ALBERTO, intrepido
Milite-Duce
In campo italico,
Aurora luce
Auspicatissima.

Digitized by Google

Vincente ALBERTO
In campo bellico,
In campo aperto,
Tripudia *Gloria*
Vaticinata.
Invidia rabida,
Emacïata;
Invidia livida;
Invidia sola
Tace, tristissima.
Sublime vola
Fama veridica.
Sona aër laude.
Festiva *Italia*
Respira. Applaude
Italia strenua.

Al medesimo

Italia, strenua,
Respira. Applaude
Festiva *Italia*.
Sona aër laude.
Fama, veridica,
Sublime vola.
Tace, tristissima
Invidia, sola;
Invidia, livida,
Emacïata
Invidia rabida.

Digitized by Google

Vaticinata
Tripudia *Gloria*,
In campo aperto,
In campo bellico
Vincente ALBERTO.
Auspicatissima
Aurora luce,
In campo italico
Milite-Duce
ALBERTO, intrepido.
Corvi molesti,
Cessate stridere!
Cessate infesti
Pseudo-fatiloqui!

A Campana importuna

I.

Campana, stridula,
In pace resta;
Non sona, rustica;
Me non funesta,
Campana querula.

Digitized by Google

II.

Tu me non agita;
Me molestare
Cessa! Desidero
Me tranquillare,
Campana ferrea.

III.

Ah! tu non denega
Me, me sopire;
Me tu non provoca;
Amo dormire,
Campana barbara.

IV.

Te, dura, frangere
Non curo, quando
Facile reputo,
Te, te implicando
Bene, reprimere.

LIBITINA

Me fortunata!
Quando, imprecata,
In atro tumulo
Cruda ïo cumulo
Iö... cadaver...
Putri cadaveri...;
Quasi in virente
Prato, ridente;
Quasi in aurato
Campo, beato
Cultor papaver....
Leni papaveri....

Notte campestre

Non move; tace
Diversa bestia;
Secura in pace
Sta lassa. In arbore
Cava non geme
Upupa querula.
Mare non freme.

Digitized by Google

In stagno garrula
Rana non stride.
Natura, placida,
Benigna arride.
In alto argentea,
Amica Luna
Appare. Vitrea
Torpe lacuna.
Spira purissima,
Spira aura grata.
In villa rustica
Vita beata!

VACA TIBI

I.

Tu, vaga
Stella,
Bella,
Rutila.

II.

Tu, augusta,
Sola
Vola,
Aquila.

Digitized by Google

III.

Tu canta
Metro
Tetro,
Upupa.

IV.

Tu, Cerva,
Alta
Salta
Vivida.

V.

Tu in gleba,
Nuda,
Suda
Bestia.

Digitized by Google

VI.

Tu, Vacca,
Cara,
Ara
Placida.

VII.

Tu in dura
Terra
Erra,
Vipera.

VIII.

Tu in stagno,
Rana,
Vana,
Strepita.

Digitized by Google

IX.

Me in terso
Strato,
Grato,
Occupo.

X.

Gesta ïo
Libro,
Cribro
Tacito.

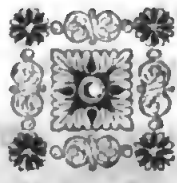
Google

Imprecazione d'un Ciuco

Me, me bestia... infortunata,
Me misera..., tumulata
In latrina!
Bestia altissima,
Asinina
Robustissima
A canina,
Lividissima
Ira atra, immolata, cui
Scena deploranda fui.

Digitized by Google

Muli, asini amici, tali
Acri, crudeli animali
Insultate
Crepitando;
Provocate
Morsicando;
Debellate
Calcitrando;
Non cessate calcitrare;
Non cessate debellare.



All' Aurora

Ave, purpurea
Aurora! Appare
Tua luce vivida.
Mobile mare
Nascendo irradia.
Aurora, bella,
Crescendo illumina
Alte castella!

Digitized by Google

Vale tu, pallida
In occidente
Luna! Tu fulgido
In orïente
Salve, *Sol;* anima
Tu campi, prati!
Salve: Benefico
Te, fortunati
Terra frugifera,
Pastor.... armenti,
Cultor, agricola,
Grati, contenti!

Innocenza e Delitto

I.

Bresilla, cara,
Mira *Natura*...!
Blanda aura, pura,
Spira gratissima.

II.

Occulta in nube
Stella, non una...;
Serena *Luna*
Arride placida.

Digitized by Google

III.

Ah.... te beata,
Cara Bresilla!
Dormi tranquilla
In strato candido.

IV.

Non agitare
Me; me sopire...;
Cara, lenire....
Ah... non possibile!

V.

Me, me infelice!
Cura, molesta,
Me non infesta....
Me non dilania!

Digitized by Google

Il proprio centro

Quasi in Sole massa
Splendida;
Quasi in nido lassa
Aquila;
Quasi in rivo anguilla
Lubrica;
In cote scintilla
Caustica;

Digitized by Google

In frondosa valle
Pallida
Luna; quasi in calle
Arduo
Timor; capra in monte
Vegeto;
Quasi cerva in fonte
Limpido;
In carcere tetro
Cantica
Dolorosa, metro
Querulo;
In clivo virente
Pecora;
Quasi agna in ridente
Florido
Prato; in palpitante
Femina

Pudor; in Regnante
Gloria;
Furor in Poeta
Lacero;
Lucida moneta,
Aurea;
Gemma in ferrata arca;
Misera
Turba in mensa parca;
Barbara
Ira in tortuöso,
Garrulo
Foro; in procelloso
Turbine
Fragor; quasi in morte
Tragica
Terror; in consorte
Tenera

Amor; quasi in face
Tremula
Fulgor; in fornace
Ignea
Ardor; in aprica,
Tacita
Ripa, alma, pudica
Vïola;
Forma speciosa,
Nivea
In ligustro; in rosa
Vivida
Odor; quasi bella,
Placida
In aëre stella
Fulgida;
Quasi anima pura,
Candida,

In non peritura
Requie
Iö in cella sto, quando
Vivere
Amo, meditando.
Varie
Limo opere; cribro;
Pondero;
Noto in raro libro
Nitido.

Digitized by Google

Finimondo

Morïente Sol, cinge
Te languido fulgore;
Atro, Luna, te pinge
Funerëo pallore;
Vaga non luce; bella
Non splende amica stella.
Aër crepita;
Tona;
Geme;
Mare strepita;
Sona;
Freme.
Terra, commota, pave;
Scena tremenda, dira!
Ah! non salve, non ave
Mortali. Terror...; ira....
Dolor.... Ah peritura,
Conquassata Natura!

Digitized by Google

(A) Storia del Libro

E perchè io pure non sarò Poeta? E perchè non potrò anche io distinguermi fra tanti altri, che di botto diventarono lustrati, e chiari? *Così tra me, e me io mulinava un giorno; e, dato di piglio ad una bella penna, non badai, se d'oca, o di pollo d'India, issofatto*

schiccherai in parecchie lingue ed in varii dialetti alcuni saggi di poesia. Che Poliglotta non sono io! Che ingegno! Che spirito! Che talento non è il mio! Che testone quadro non ho io mai!! Che te ne pare, o Lettore? Se tu per avventura, mosso da invidia, o spinto da malignità, crederai di non doverti in proposito dimostrare sincero, e tondo, ti rimembra, che il saranno i galantuomini passati, e futuri; e che nè tu, nè io potremo appellare dall'imparziale giudizio loro.

Saggio primo

VISIO

Elapsa, Auscultantes, nocte,
Aurem in utramvis dormivi.
Sed.... quae per somnium docte,
Quae vicissim insulse audivi!
Vos omnes, favete linguis,
Intentique tenete ora
Vos, qui Minervae non pinguis
Estis. Referam absque mora.

Digitized by Google

Ex semi-Procuratoris
Ululatu, et querimonia,
Quod viva voce Adsessoris,
Nulla facta caeremonia,
Curiae in Aula hebdomadaria
Est latroni aequiparatus,
Caussa instante multifaria,
Pars turbatur Magistratus
Civitatis Cuneensis.
Ut Collegii furorem
Sedet, fusis, vult, impensis,
Conticescere Adsessorem,
Et post hac primum vocari
Quoquo titulo officioso,
Et si nefas inficiari
Quod sit latro. Alter specioso
Uti nomine luctatur;
Quippe in verbis est rotundus,
Et in factis aestimatur
A pecunia aliena mundus.

Ecquid enim nisi latro?
Ecquid nisi spolïator?
(Nigro digna gens barathro);
Ecquid est nisi expilator,
Qui alterius intrans messem,
Forma quadam praetendente,
Solet saltem sibi bessem
Assignare pro trïente?
At Magistratus pars, totis
Viribus, et per Membrum urget
Adsessorem, suis votis
Ut subscribat; namque turget
Causidicorum ardens humor.
Universam regïonem
Ne percurrat, timet, rumor,
Pariturus factïonem,
Quotquot sunt, Procuratōrum.
Nonne Adsessor, nonne vides?
(Sic prosequitur sonorum
Membrum) *Nonne... Oh Coeli! Rides?*

Non jam plorem, utut exlex
Corpus non semel vobiscum,
Sequius quam Plebis faex,
Cachinnatum sit me, et fiscum,
(Ait ille). Num Sinceritas
Detrimento sancti muneris;
Num damnanda hic erit Veritas
Tristis poena iniqua funeris?
Ergone, quod eques, Dux,
Magistratus ornamentum,
Almum decus, clara lux,
Instar Iobi documentum
Est patientiae, et suffert saepe
Contumelia se se afficere;
Hic Collegio, ut in praesepe,
Quaequae inulte licet dicere,
Quaequae facere? An, ut bilem
Priscam vomat, et recentem,
Se impune gerere in vilem
Modum potest, ac faetentem?

Quadra aliena an sibi inungere
Barbam mimi gravitate?
An clientum peram emungere
Potest sine charitate?
Annon tantum allium, squillam,
Expletis nimium succis,
Caseum, porrum, et suillam
Lucanicam, inflatis buccis,
Eructare potest libere
Inter scyphos, et liquores;
Sed, quae fingit, potest scribere?
Famosos contra Adsessores
Potestne libellos condere,
Quod longiusculae, et felinae
In mensura sint, ac pondere
Ei resectae ungulae trinae?
Ast bellum sane, et egregium
Causidici undenam effodere
Hoc scivere privilegium?
Huius gratia sacrum prodere

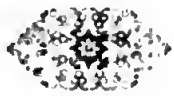
Suum debet ministerium,
Tetra Adsessor si phantasmata,
Si vitare optat dicterium,
Et si injusta timet chasmata?
Nonne vides, quid minetur,
(Subdit Membrum), *et hic de sorte*
Nostra agatur, et tractetur
Vel de vita, vel de morte?
Talis furfuris heu! genus
Omne nostrum si Auditorium
Circumvallet, collo tenus
Nos nos stringet! Adjutorium
Quisnam tunc, dic, nobis dare
In hoc poterit discrimine?
Annon satius te prostare,
Quam carere nos munimine?
Sed flecti nescius: Dixi,
Quod reapse erat dicendum;
Mihi consequens, ut vixi,
Vivam. *Minime ambigendum*

(Reponit Membrum); *ast Politica*
Iubet, crede, sacrificium
In re tanta, in re tam critica....
Vecordis plane est indicium
Circumstantiis servire.
Procul, procul hinc Infamia;
Haec cum me nequit coïre,
Sibi habeat nigra Lamia
(Ita Adsessor suggerebat)
Quos sentire juvat aliter.
Membrum tamen persistebat
In politica re, ac taliter,
Ut ex alia, et alia parte
Grave obortum sit dissidium.
Tunc, dilapsa Astraea, et Marte
Mox ingresso, quod excidium
Jam iam Curiae fore paveram,
Me me tacite semovi;
Illuc enim furto intraveram.
Tum vero experrectus, novi

Me in thoro ad uxoris latera;
Et, diem ut lucere aspexi,
Boni hausta caffaei patera,
Sicut meus mos, surrexi.
Sed, mente obvolvens quae vidi
Somnians, quod raptum pegma
Mihi est, inquam? Hoc de his incidi
Posse reor apophtegma
In tabella: *Pro latrunculo*
Quotnam metus, quae pericula!
Quae contentio pro VERBUNCULO!
Res miranda, sed ridicula!

Digitized by Google

Saggio secondo



ELEGIDION

Quae Tibi dicenda, haec bene sunt immota tenenda:
Mente cole, ore Deum; dilige semper eum.
Vultu, non tristi, serva tu dogmata Christi:
Fac quacumque die vivere posse pie.
Pauperibus plena laetus succurre crumena:
Redde cuique suum, jusque tuere tuum.
Iratum, audacem vitare memento, bibacem:
Heu! fuge Desidiam, Luxuriem, Invidiam.

Saggio terzo

HYMNUS

Jam non negem, nostrum Regem,
Karolum,
Praedicare, commendare
Neminem
Digne posse; quippe nosse
Singula
Ejus rara, tamque clara
Merita
Quis valebit? Quis habebit,
Socii,

Cum doctrina, peregrina,
IngenI
Tot, et tantas vires, quantas
Nobile
Munus gerit grave, et quaerit?
Debitas
Tamen, certa fidé, aperta,
Solvere
Gestit laetus iste caetus
Gratias
Ob ter bonum Regis donum;
Scilicet,
Ob hanc bellam, quam tabellam,
Mittere,
In amoris, et honoris
Tesseram,
Est dignatus, veneratus,
Optimus,
Noster Princeps! Quid deinceps
Caetui

Erit satius, ac laudatius?
Promere
Tentem. Puto (neque nuto)
Pangere
Perdevotum, sacrum votum.
Audiant
Hic praesentes; hinc absentes;
Posteri
Quoque sciant, et haec fiant:
» Principis
» Sit hac die semper pie
» Gloria;
» In nos acta, benefacta,
» Candido
» Exaltata, celebrata
» Pectore.

Saggio quarto

EPIGRAMMA

De dono dicendi est, de Te, Auguste, cupido;
Sed mihi quis vires, ingeniumque dabit?
Ut meritas digne valeam depromere laudes,
Quis faveat praesens, quis mihi dexter erit?
Non video, infelix! non quo me vertere possim!
Quid tum? demirer, cernuus et sileam!
Interdum siquidem ingenuo, recteque tacenti,
Sin minus, at satius pandere vera licet.

Saggio quinto

Tertio nonas Maii

INTERPRETATIO ELEGIACA

Extitit, et gelidos vix liquit spiritus artus,
Undique Fama volat; percita Terra stupet.
Muta animo obvolvit, dubia an surrexerit alter,
Qui premat extincti signa cruenta viri.
Mirabar tacitus, solii dum luce refulsit;
Concidit, atque stetit rursus, et inde ruit.
Liber ego. Ast tanti capitis me fata moverunt:
Carmina, ni fallor, non peritura canam.
Fulminis hic instar securus perculit Alpes;
Hic Rhenum, pelagum, Pyramidesque Tagum.

Gloria? Lis durat. Numen venerabor. In illo
  Numen prae reliquis enituisse patet.
Consilii ob molem gaudetque, simulque tremiscit:
  Quae sperare nefas denique sceptra tenet.
Quid non expertus! Quam magna pericula passus!
  Is fugit, vicit, Rex, miser exul erat.
Proh dolor! Hunc semel, ac iterum vario omine pulvis;
  Hunc habuit totidem, quis putet? ara virum.
Crebuit, et gemina ecce sibi infensissima secla
  Pendent ore; tacent; arbiter ipse manet.
Iamque jacet nimium angusto heu! in littore. Quemquem
  Nunc odium, pietas, livor amorve ferit.
Obrutus utque gravi subito devolvitur unda
  Naufragus (ei frustra visa carina fuit);
Sic cumulo pressere virum subeuntia gesta,
  Digna cedro; at nunquam scribere dextra tulit.
Heu quoties sub nocte diem meditatus inertem
  Brachia consertus, lumina fixus humi!

Temporis heu! acti quoties occurrit imago;
Et quoties meminit fortia castra, duces!
Ruptaque valla, fuga hostilis subit, agmen equorum;
Concita, et absque mora jussa peracta sua.
Perditus, aerumnis forsan cessisset anhelus
Spiritus; at praesens Diva ferebat opem.
Haec, pia, spe fretum Superûm deduxit in aulam;
Omnis ubi mundi gloria, sordet honor.
Alma fides, laetare; tuis superadde triumphum;
Namne Cruci similis se dedit, autne dabit?
Fac cineres magni nullum turbentur in aevum;
Pax tumulo sedeat; Pax tueatur eum.

Saggio sesto

AD AMICONEM

EPISTOLIUM MACCHARONICO-LATINUM

Partivi; Tibi nec tenerum stampare basinum;
Nec potui saltem dicere: *Care, vale!*
Non ego tentabo varios numerare motivos;
Nam certe nimium Storia longa foret.
Bastet ad hanc horam vivum pandisse regretum;
Meque datam tandem solvere posse fidem.
Ast mihi quam magnae occurrunt, quantaeque facendae!
Quidque tuam mentem posse tirare putem?

Ni sbaliem, primum alcunas sentire cosettas
De me bramabis. Protinus esto pagus.
Mangio, poto, c..., mingo, spasseggio, ronfo;
In summa abbatis quaero menare dies.
Me sibi saepe volunt vispi sociare ragazzi;
Tunc allegrociter nos baladare juvat.
Iam modo nos ferula facimus rotolare bocinas;
Iam musat parvo ludere folle, pila.
Nunc libet in pratis florum formare coronas;
Nunc pisces musca, nunc cojonamus aves.
Nunc canimus; battajantes nunc credimus esse;
Vincens, alterna jam vice, victus adest.
Talvoltam gaudemus equum conscendere cannae;
Unum post alium tunc galopare vides.
Lugliaticam interdum, ficos, pyra, dulcia poma
Staccamus; custos pancia fida manet.
Nos calor adstringit plantae cogïare sub umbra?
Fandonias quisquis tunc spiferare potest:
Anne domi ob bruttum tempus restare necesse?
Missa marajarum; caetera sacra placent.

Nos quoque delectat celerem balotare voletum;
Et nos Gianduliae drola baracca vocat.
Quid vetat in vacua stanza giuocare *gatorba?*
Quid vulgo: *Paullum da, Barabone, foci?*
Sufficiat rapide seriem tocasse jocorum,
Unde mei nati se recreare solent.
Sed jam Posta viae se se committere debet;
Hinc verbis curtis est finienda litra.
Me totum esse tuum, et te conservare memento;
Hoc est, procura, ne Libitina riet.

Digitized by Google

Saggio settimo *

SONETTO A LUNGA CODA

L'Avvocato Porzio Strambini, Maria *serva di lui, ed un* Bifolco.

A. *Tatà-tach, tatà-tach,* di buon mattino
Sento forte picchiar alla mia porta;
Chi c'è, guarda Maria!
M. V'è un contadino
Tarchiato, bruno, e dalla faccia smorta.
A. Vagli dunque ad aprir; ma fa pianino;
Chè Madama di letto non è sorta:
Nella camera attigua col bambino
In dolce sonno ancor si giace assorta.
Buon uomo, evviva!
B. Un consulto, Signore:
In che incorre un mio par, che di bastone
Ferisca il capo altrui per brutto umore?
A. Il ferito (vedete, havvi un divario)
Ha grado, qualità, decorazione?
B. È, credo, un ex-curiale funzionario.
A. Fatto straordinario;

Pur bastar deve al feritor piccina
Ammenda, ossia di scuti una decina.
B. Oh corpo di Lucina
E se poi con inganno, e con agguato?
A. Niente monta, più grave no 'l reato
Non è considerato.
B. Ma parla Egli sul serio?
A. Certo; oh bella!
Messer Picross è forse un Pulcinella?
Oibò! dice Rondella;
Oibò! Sigar.
B. Ma chi son mai costoro?
A. Per antonomasia uno è Boccadoro;
È l'altro Stoppaforo
Il terzo Panciatonda: Dottoracci
A folta barba sotto i lor mostacci.
Con Fedpagott pur hacci
Fisbar, e Giblord; tutti il mio parere,
All'uopo, firmeranno con piacere;
Non puossi dubbio avere.

B. Se così dunque la faccenda va,
Oh! d'ora in poi per me norma sarà.
Io vo' di qua, di là
Sul podice, sul gobbo, ed anche su
La nuca de' curiali, senza più,
Gran botte tirar giù.
Gran botte pure a simili cotali
Fonte inesausta d'infiniti mali,
E fisici, e morali.
A. Olà! Adagio. Badate a quel, che dite.
B. Già già, Signor, io v'ho badato. Udite;
Poi mi redarguite,
Se potete. Da chi negar potrassi,
Che spesso spesso di Pilato fassi
Giustizia ai magri, e lassi
Litiganti? che a poveri clienti
Causidici, e Avvocati truculenti
Tutti strappano i denti
Ad uno ad uno? Or bene, in questo caso,
Saltandomi, per Dio! la mosca al naso,
A lor colpi di raso

Io menerei. Rispondete; a un dipresso
Bacolo, o raso non varrà lo stesso?
Ma voi state perplesso....?
Voi tacete? Se ancor pago, e contento
Di questo ragionar non siete, attento;
Io incalzo l'argomento.
Se, per esempio, un Podestà, furfante,
Calpestando le leggi tutte quante,
Sentenza da birbante
Proferisse? O di luna in certi quarti
Si scorgesse un curial con subdole arti
Far per ambe le parti;
Equa allor non sarà, proporzionata
Causa a grave sonora tambussata?
No; non è strampalata
Questa proposizione. Una copiosa
A tutti lor di busse scelta dosa
Non sarà poi gran cosa.
Nè io ciò farei con astio, o con ribrezzo,
Ma da vero cristiano, senza sprezzo,
E solo pel buon prezzo.

A. Ingegno natural; Filosofia
È in voi; sì, voi di persuader la via
Sapete, quale sia,
Che più dir...?
B. Dunque, pronto a ben servirvi,
Ho l'onore, Signor, di riverirvi.

* L'argomento ne fu desunto da un manoscritto su pergamena, che si rinvenne in una torre di un antico feudatario presso la patria di Elio Pertinace.

Saggio ottavo

A N. N. Cappellone-Rabula

SONETTO A CODA ORDINARIA

Una fra varie facce, l'altro dì,
Cui, se io fossi pittor, ben ritrarrei;
E che, in nostro vernacol, chiamerei
Facia d'ghignon, m'apostrofò così;
Quid est jus, quid est jus? Risponda qui.
Mi parve a tuono tal sentire i miei
Della barba strappar poveri pei,
D'un Bassà per capriccio, o d'un Cadì.
Ma poi, tornato in me, prorompo: Olà
Ceffo da c...., da spia, da birro, a te
Chi inspirò mai cotanta libertà?
E che...? osi tu parlar di *gius* a me?
Tu, porco, il bevi, e mangi il resto. Va...
So, chi tu sei, come uno, e due fan tre.
Vanne, vanne, perchè
Altrimenti dirò (chè ben io sollo)
Quali, e quanti agnusdei tu porti al collo.

Saggio nono

Piccione e Semplicino

SONETTO A CODA MOZZA

Ahi poveretto! ahi meschinello me!
Sì, guajolando Semplicino va.
Piccione l'ode; da lui corre; ma....
Che t'avvenne, mio caro; che mai c'è?
Colla padrona io solo in canapè
Mi stava. Un, non so chi, tosto le fa
Moine; poi baci, e baci ad essa ei dà.
Latrar, e botte ahi! fu tuttuno, vè...
Oh stravaganza, Ella ciambelle un dì,
Perchè il marito io morsi, mi donò!
Or intendo, Piccion soggiunse qui.
Con donne vivi, e ancor non sai tu, no,
Che convien coi mariti usar così;
Ma coi drudi nemmeno far *bo, bo?*
Servirti deve ciò
D'avviso, se non vuoi, che, senza più,
Con tua coda il tuo capo vada giù.

Saggio decimo

TRADUZIONE *

Del tuo Dono, e di Te,
Augusto, vorrei dir;
Ma, all'uopo, dare a me
Chi mai potrà l'ardir?
Chi mai conforto, e lena,
Onde securo a piena
Voce io ne parli, e in adeguato metro?
Ah nol veggio! Umil dunque e prono arretro;
E, alto compreso mente, cor, e petto
Da meraviglia insieme, e da rispetto,
Muto io mi sto: chè un bel tacer sincero
Meglio vi accenna, se non giunge il vero.

* Dell'epigramma, posto a carte 149, il quale, come l'inno a pagina 146, fu preparato per l'inaugurazione dell'augusto ritratto di S. M. il Re CARLO ALBERTO, che erasi degnato di onorarne l'Accademia Filarmonico-Poetico-Letteraria d'Alba.
V. Gazzetta Piemontese N. 276, martedì 2 dicembre 1845.

Saggio undecimo

CANZONETTA
guasta dai sorci come il saggio duodecimo.

Nella carriera
Vuoi progredire?
To' la maniera
Di riuscire.

Va via montando
Lunghe scalone;
Va via tirando
Vario cordone.

In riverenze
Con tutta grazia
A più cadenze
Non mai ti sazia.

Complir giù grosso;
E scelte frasi
Vadano all' osso,
Secondo i casi.

Ad Eccellenza,
Cui pute il fiato,
Dì, che d' essenza
Manda odor grato.

Per sua nequizia,
Altri è in bordello?
Dille: *Giustizia*
La fè a pennello.

Se qualche fiata
Per bigliettino
Un' ambasciata.....
A Lei, m' inchino....

Sì poi rispondi:
. . . . . .
. . . . . .
. . . . . .

Stimi qual cavolo
Tutti gli empiastri;
Gli mandi al diavolo
Rossi, o biancastri.

Falso è, che sia
Infiammatoria
La malattia;
Ecco la storia.

Membri contratti,
Vescica, ...
Vada coi matti,
Chi mel contrasta.

La cura è spiccia:
Riposo, e dieta;
Niente di ciccia;
Brodo di bieta.

. . . . . .

Ciarla tu pure;
Varie da scaltro
Fanne pitture.

Con questi vezzi,
Con questi lazzi,
Con questi mezzi
Volano i c....

Saggio duodecimo

SCENA IV.

Beatrice, Maddalena sua figlia e Luigi.

. . . . . .

. . . . . *

L. Benissim;

(sentesi al di fuori presso l'uscio della camera un calpestio di gente).

Son sì.

SCENA V.

Medici Bojetta, e Ciapetta, e detti.

Ciap. Devotissim.

(B. M. e L., fatti ai medici pantomimicamente i convenevoli, in tutta fretta preparano loro sedie di fronte).

Quaich consulta, pa vèi?

L. Sur sì, 'l cas l'è parèi:

(sedendo fra i medici)

Un giovo, ch'a m' smìa
Com ciapa d' nos spartìa,
Pericol-lo a fè 'l viage
Ch'ai va per tut mariage?

Ciap. (previo nasale spurgo, seguito da due, o tre prese di tabacco ecc. ecc.)

Te mihi praebe attentum,
Collega, per momentum.
Cost l'è me sentiment;
Atenssion pr' un moment.
Homo, qui valde macer,
Et qui sanguine est acer;
Et cui haud oculi clari;
Et pili barbae rari,
Hic debet procul dubio
Renuntiare connubio,
Scrivebat sic Galenus;
Sic, dum erat vita plenus.
Atqui ibi non sunt alia
Symptomata, sed talia;
Ergo tamquam demonium
Scappetur matrimonim.
Tut om ch'l'è pitost mair;
E ch'l'a surtì 'n sang air;
E ch'l'a nen vista ciaira,
E ch'l'a la barba raira

(fissando lo sguardo su Luigi, che stassi colla bocca aperta per meglio sentire la consulta, e va con gesti approvando, o rigettando quei pochi detti, che crede di comprendere)

Cost sì dev pa pensè,
D' vorreisse maridè.
Ma sì i segn a son tai;
Dunque mi conchiudrai,
Ch' se scapa 'l matrimoni,
Ni pi, ni men ch' 'l dmoni;
Boj. Si jam dixisti vos,
Nunc nunc dicamus nos:
Posto ch' chial l' a finì,
Noi prinsipioma a dì:
Quisquis ita habet nasum,
(Et ecce nostrum casum)
Ut ex planitiae frontis
Exurgat instar montis,
Hic cum tali munimine
Nubit sine discrimine.
Cum Marco Cicerone,
Atque Ovidio Nasone
Sic parlat magnus Socrates,
Et sic noster Hippocrates;
Ergo cadit sententia
De tua Reverentia.
Chiunque portrà 'n tal nas

(E somo sì 'n t'el cas),

(prende bellamente Luigi pel naso)

Ch'a s'aussa dsus de,l frond
A guisa d' brich rotond,
Cost sì 'n mes ai marià
Sarà sgur bon soldà.
Con sur March Ciceron
Con Ovidi Nason
Così la discor Socrate,
Così 'l nostr grand Ippocrate;
Dunque, con soa licensa,
Sta nen là sua sentensa.

Ciap. Planum planum ipse quoque
Legi in autore utroque,
Et dico non pro me
Tortum esse, sed pro te.
Hi parlant de juvenibus,
Et minime de senibus;
Nos de ultimis tractare
Quis poterit negare?
Oh! pian pianin coul Sgnour
Mi dco j'eu let st' i autour,
E sosten, ch'nen pe,r mi

L'è 'l tort, ma pe,r chial, sì:
Lour parlo d'gioventù
E nen d'vei foi fociù;
Ch'nost cas sia d'costi drè
S'podralo fors neghè?

Boj. Distinctio haec est chimerica;
Nam thesis est generica.
Ammett pa d'distinssion
Costa proposission.

Ciap. Immo in casu est necesse
Hocce discrimen esse;
Qui enim mariatur velius,
Hic perdit omne melius;
Atqui melius est vita;
Ergo cum res sit ita,
Nec brutas, neque bellas
Tangat velius fumellas.
Anssi l'è necessari,
Ch'l'un fassa cost divari.
Tut om, ch'ass maria vei,
A vèn a perdi 'l mei;
L'mei d'tut a l'è la vita;
Dunque l'è bell'e dita;

Che le fomne, o doucie, o brute,
L'vei dev lasseje tute.

Boj. Quid est vita hominalis?
Est calor naturalis;
Atqui calor augetur,
Si cum altero dormietur;
Ergo aetate avanzatus,
Plus vivit, si est mariatus.
Quand elö, ch'l'om l'è viv?
Quand l'è pa d'calor priv;
L'calor resta aumentâ
S'un deurm àconpagnà;
Dunque 'n vei da murì
Mariandsse a vivrà d'pi.

Ciap. Ego nego minorem;
La minour l'è pa vera.

Boj. Rem facio evidentiorem;
La preuvo 'nt mei manera.
Hic, et haec tergum tergo
Dormiendo arrambant. Ergo
Augescit caloratio,
Quando facta arrambatio.

Ciap. Hoc verum est in gramatica
(comincia ad alzar la voce);

Sed falsissimum in pratica.
Verissim so 'n gramatica;
Faussissim peui 'n pratica.

Boj. Ergo una res studiabitur;
Alia pojum operabitur?
Dunque s' dovrà studiesse
Na cosa, e n' autra fesse?

Ciap. Ut ita sit agendum,
Est minime ambigendum.
Che, così a s' deva agisse,
A l'è pa guanch da disse.

Boj. Oh summarum bestialitas!!!
Oh medici asinalitas!!!
Oh gran bestialità!!!
Oh... aso dotorà!!!

Ciap. Ergo ne bestia sum ego?

(mentre infuriato tenta di rizzarsi, urta d' un piede nella canna, che tiene fra le gambe, e ricade sulla seggiola)

Boj. Si parlas sic, non nego.

(tenta pure di alzarsi, ma è trattenuto dal vestito, avviticchiatosi alla seggiola)

Ciap. Dunque na bestia son mi?

(Principiano qui i medici a contendere, e gestire con tanto calore, che, credendo di battere della mano sulle ginocchia proprie, colpiscono di quando in quando quelle del vecchio Luigi, che tutto stupefatto si dimena sulla seggiola, e fa bocchi del diavolo).

Boj. Sicur, parland così
Ciap. Bestia ego? Tu bestionus...;
Tu, non ego, asinonus...
Bestia mi...? Chial bestiass,
Chial, si chial, nen mi asnass...
Boj. Ex proverbio, plus fortum
Scriassans, habet tortum.
Chi scriassa pi fort,
Coul, già, l'a sempre tort.
Ciap. Nescio, quod non bastonem
Te, qui habes ragïonem;
Sö 'n fuss, d'un bon baston
Servì chial, ch' l' a rason.
(Minacciandolo quasi colla canna, tenta rizzarsi in piedi; ma cozzando della propria fronte con quella del Collega, che cerca pure di alzarsi con impeto, piombano amendue sulle rispettive loro seggiole).
B. (Che ciacott!)
M. (Che discordia!)
B. (Pietà!)
M. (Misericordia!)
Boj. Oh si perdit villanus,
Mox vult venire ad manus!
Sed tamen de tua figura
Nulla est mihi pavura.

A l'è 'l fort di vilan,
Vorrei subit mnè 'l man;
Ma a mi la sôa figura
A fa pa nen paura.

Ciap. Coum... chial paura nen
D'mi, niente a fait; e ben
(gli vibra uno sgrugnone all'impensata)
Te, piite, ciapa 'n po;
So sì sarà tut to.

Boj. Ti, ti a mi cich e cioch
(afferrandolo pel braccio)
Con patich, e patoch
Sastu nen, ch'mi t'fass zach
Con tich touch, e tich tach?
(Avvilupandosi, urtano in Luigi, che resupino rovesciano per terra).

L. Oh povr mi desgraziâ!
Agiut, pietà pietà!

(*Si cala il sipario*).

* Il rimanente di questa commediola, intitolata *Incerti degli Amanti*, fu malconcio da topi a segno che tornò vana ogni più diligente cura dell'autore per connetterne i pezzi del manoscritto. Colpa del gatto....., che non pensa più alla casa del pallido e scarno avvocato suo padrone, perchè nei giorni magri sta corteggiando la *Perpetua* d'un rubicondo Canonico, e tiene negli altri dì compagnia alla *Temporaria* d'un paffuto Procuratore. Badi però questo scioperato leccardo, che, se non cangia il vezzo, rischia d'avere la coda tagliata, e così diventare Democratico, suo malgrado.

Abbozzati questi dodici Saggi, ne principiai il decimoterzo, volendo imitare il linguaggio rusticale del Contado di Firenze. La prima sestina era nei termini seguenti:

I' credetti, che ammorbidito il core,
Nencio, avrebbon d'un trucco rinnegato
Le angeliche suali me palore,
I' mie' begli occhi, e 'l me visin garbato;
Ma ho pigliato erro; e da gran tempo, oimene
I' non ho piue avuto briciol di bene!

Ma in quello mi si affacciò alla mente un riflesso di peso. Come, diamine, mi saltò il ghiribizzo di far versi latini, e rimati, traslatarne degli italiani, comporre maccaroniche, sonetti a coda d'ogni dimensione, canzoni, scene di commedia in dialetto piemontese a versi intarsiati di latino sì puro, che Stoppinico, e Merlineo? Io aspiro a diventare un Protoquamquam, *ossia a passare per la maggiore; ma, a petto di mille e cento versificatori d'ogni età, d'ogni colore, ed in ogni metro, i quali già mi precedettero, il più che mi potrà*

toccare sarà un: Oh bravo! avete emulato il tale, o quell' altro, *per cui diede un po' di fiato alla tromba Colei, che è pur sempre capricciosa, perchè femina, non saprei, se maritata, o pulcellona. A raggiungere l'altissimo scopo, che mi sono prefisso in questo secolo di progresso, è giuocoforza fabbricare un* libro senza pari. *Vi farneticai parecchi giorni, e, ritrovato il bandolo, posi mano al lavoro. Dunque al secolo di progresso, in cui viviamo felicemente, è dovuto il mio* libro senza pari. *Ma già rintrona:* titolo ampolloso; tronfio. *Come vuoi; ma* senza pari; *ma* sincero, *sebbene* bifronte; *oppure d'una* faccia sola. *Così fatto libro, di cui il padre è bersagliato dal tempo, e dalla fortuna, sa di certa scienza, che diventerà* cosmopolita. *Il vecchio vi troverà pensieri gravi; il giovane scherzi onesti; la matrona riflessioni serie; la zitella idee gioconde e pudiche; l'uomo in età virile mature considerazioni; il guerriero slanci d'amor di patria; sensi di pietà il religioso, e di consolazione l'afflitto; frascherie innocue il girellajo; sali attici il frizzante; pensieri*

malinconici il misantropo. Il virtuoso vi rinverrà conforto; e specchio di sè fedele chi sarà tinto di mala pece.

Non sarà questo un libro unico, originale, *d'una testa enciclopedica, ecumenica? In materia di dottrina, di filologia ec.* sì, *dirà taluno di buona fede; ma* no, *rapporto alla lingua, allo stile. Costui abbia l'antico codino; porti la zazzera, o la parrucca, già veneranda, con borsa, o senza; sia barbuto come un caprone, o liscio come una snella e pulita forosetta ec., per bacco! egli è un furbetto. Vuole alludere a due esametri del Chiabrera, e ad un sonetto, riferito dal Gargallo nel proemio alle opere di Orazio Flacco, recate in versi italiani. Ma ecco,* stans pede in uno, *sciolta l'obbiezione:* 1.° una hirundo non facit ver. *Che sono questi soli versi:*

In mare irato, in subita procella
Invoco Te, nostra benigna stella,

a paragone d'un libro, corretto, in buona carta, ottima stampa, ed a prezzo discretissimo? 2.° *Se il Poeta Savonese, scoperchiando il suo avello, ne mettesse fuori il capo per difendere a' nostri*

giorni mare *all'abl, si guadagnerebbe un cavallo di qualche assennato maestro di villaggio.*

Del sonetto poi, di cui parla il Gargallo, la prima quartina è così concepita:

Vivo in acerba poena, in moesto horrore,
Quando Te non invoco, in Te non spero,
Purissima Maria, et in sincero
Te non adoro, et in divino honore.

Come quì, e nel resto del sonetto si farà illusione? Poena *con dittongo;* horrore, honore *con* h; *le congiunzioni con* t, *e mille altre cosette di ortografia ti pongono subito subito in avvertenza, che il sonetto è* latino *bensì, ma non* italiano, *fuorchè di antica data ed al suono solamente. Pigliamo però noi le mosse da Ciullo di Alcamo, che si crede il più antico dei rimatori italiani, e veniamo sino al giorno* (15 *aprile* 1850), *in cui io mi stillo il cervello; consultiamone tutte le poesie, e se una sola potrà stare a fronte co' miei versi da due facce, io mi sottometto al balzello d'una pattona, o d'una chicchera di caffè, e di cioccolatte, purchè già abbiamo pranzato insieme.*

Io non dubito del sopravvento, poichè il mio libro, battezzato patronimicamente, *si è conforme ai lumi del secolo, alle tendenze sociali, e religiose, ed a mille altre relative circostanze. Ma, per venire a bomba:* a tempi nuovi, ritrovati nuovi; cose nuove, zucche nuove, *e dormi bene, o lettore; chè già battono le dodici di notte.*

Avvocato Giacomo Racca.

P. S. Se per sorte, fra otto dì, nelle bacheche di questo Tipografo e Librajo Sansoldi, od in quelle di Libraj d'altre Città, scorgerai: VERSI RACCHESCHI — *Edizione seconda, riveduta dall'Autore*, ti sovvenga, che la prima ebbe sì rapido spaccio, che se le dovette cambiare il frontispizio. La terza edizione poi sarà ampliata; conterrà la biografia, ed avrà un magnifico ritratto in rame dell'Autore per opera d'un amico a lunghi mostacchi. Doppio però ne sarà il prezzo, in contanti, ed a valore di tariffa.

A. G. R.

NOTE

(1) Risposta d'una fidanzata ad un'intima amica, che la interrogò, se veramente avesse regalato al futuro suo marito il proprio ritratto, accompagnato da una iscrizione.

(2) È una neo-sposa, che parla.

(3) Un gallo invita parecchi suoi colleghi a festeggiare l'arrivo di *Cocolina*, graziosa pollastra, che finalmente determinò di fermare la sua dimora a poca distanza dall'ordinario loro posatoio.

(4) Si suppone, che una vittima di gelosia maritale interrompa alcuni bellimbusti, i quali si facciano lecito di insultare alla tomba in cui giace, scevra di colpa.

(5) Una giovane, fedele all'onesto suo amante, inveisce contro drudi, che la tormentano in mille guise, mentre egli è assente, tentando d'insinuarle, che ne fu tradita e abbandonata.

(6) Saluto d'un letterato alla sua Libreria nel rivederla dopo che dovette restare assente dalla medesima per qualche tempo.

(7) Per la perdita amarissima di Pietro-Matteo-Guido-Giuseppe-Gaetano Racca, secondogenito dell'Autore. Nato nella Città d'Acqui, il sette novembre del mille ottocento ventisette, dovette cedere in Alba alla violenza d'una Gastro-meningite il ventiquattro gennajo mille ottocento quarantanove circa i due quarti pomeridiani del sesto giorno di malattia. Era d'immaginazione fervida; aveva una sensibilità, quasi eccessiva, e prometteva molto in ogni maniera di letteratura. Iddio ti abbia, o *Pierino*, nel seno di sua Misericordia, e voglia, che un giorno i desolatissimi tuoi parenti vi si possano teco riunire! Questa sola speranza mitiga in parte la crudele loro ambascia.

(8) Si allude specialmente ai gloriosi fatti dell'otto e novo aprile, relativi a Goito, ed al Borghetto; del trenta pur aprile, e trenta maggio mille ottocento quarantotto, concernenti Pastrengo, e Peschiera colla cittadella, costrutta nel 1549, secondo il disegno del celebre Duca d'Urbino ecc. ecc.

Liber ego. (Pag. 150) L'autore della traduzione è tale dal 23 agosto 1844 coll'annua pensione di L. 1312, centesimi 50, in grazia principalmente d'un naticuto ministeriale, del quale non ebbe mai più contezza. Se a caso si abbattesse in lui, che starnutasse, la gratitudine vorrebbe, che gli dicesse: *Oh.... Oh! ave, ave....*

INDICE

Il matrimonio concertato . . . . . pag. 3
Conseguenze varie 4
Consigli alle belle donne 6
Vanti di Bellona 8
Ebrio cantante 9
Augurio 10
La dormiente 15
Preghiera all'amata 17
Iscrizione a ritratto 18
Il voto pago 19
Il sì desiderato 20
All'amica in villa 22
Addio e speranza d'un soldato di marina . . 24
Offerta 26
La dichiarazione 27
Separazione impossibile 30
Le nozze celebrate 31
Tripudio di galli 35
Tempone 39
A Gazza 41
Invito 42
I due armati 46
Un passere ed un serpentaccio 47
A Leonarda 51

Digitized by Google

A figlia sconoscente 52
A formica 53
A N. N. N. N. ecc. 54
A ciarlieri impudenti 55
A Maria Ausiliatrice 59
Pentimento 60
Al Crocifisso 61
Fiducia in Maria Santissima 63
Ribalderia e Costanza 67
Alla biblioteca propria 71
Ad un mevio 73
Ad una rosa 74
A furfante prigione 76
A viola 78
Una celebrità defunta 80
Amor affrontato 82
Alla luna 85
Carogna a corvi 87
Il piacere villereccio 88
Miseria e biasimo 89
Il piaggiatore 90
Amore spietato 91
Poeta declamatore 93
Moglie sgraziata 94
Natura sdegnata 95
Espansione di cuore 97
Beneficii della Pace sotto il Re Carlo Alberto 98
Un malinconico 104
Aringa militare 105

Risoluzione 106
Cordoglio paterno 108
Al valore 110
A campana importuna 114
Libitina 116
Notte campestre 117
Vaca tibi 119
Imprecazione d' un ciuco 123
All' aurorá 125
Innocenza e delitto 127
Il proprio centro 129
Finimondo 131
Storia del libro con tredici Saggi di poesia: 1.° Visio; 2.° Elegidion; 3.° Hymnus; 4.° Epigramma; 5.° Interpretatio elegiaca; 6.° Ad amiconem; 7.° Sonetto a lunga coda; 8.° a coda ordinaria; 9.° a coda mozza; 10.° Traduzione; 11.° Canzonetta; 12.° Scena IV; 13.° Sestina 135
e seguenti
Note 181

Errata		Corrige
A carico sempre del Tipografo.	--	A tutto comodo dell'Autore.
Pag. 59 in incerta		in certa
169 Posto ch'		Post che,
175 rischia		corre rischio

AO.' 268126